

«Adveniat Regnum tuum!

Nella festa delle Stimate del S.P. San Francesco 1936.

Carissime Suore,

è stato fatto l'invito alla Comunità di mandare un drappello di Suore nell'Africa Orientale Italiana, per un Ospedale Nazionale e Indigeno, là dove sono già i nostri RR. Padri Cappuccini. Onore certamente grande qual è quello di contribuire alla dilatazione del Regno di Dio sulla terra. Se tra Voi vi è qualcuna che si senta disposta di rispondere alla chiamata, dopo aver pregato e riflettuto innanzi al Signore, ne faccia espressa domanda non più tardi del 25 corr., dovendo a mia volta prendere disposizioni. Nella speranza di trovare anime volenterose e zelanti della gloria di Dio, Vi saluto e benedico (...).

Alla richiesta rispondevano molte suore, anche anziane e malate, e dai loro scritti traspare un inequivocabile amore per il Signore, desiderio di servire i poveri e sincera dedizione all'Istituto. Di seguito riportiamo stralci di alcune lettere conservate nell'ASCG:

«Rev.^{ma} Madre Generale, dopo un triduo di preghiere allo Spirito santo con applicazione della S. Messa, le posso assicurare che il Suo appello per l'Africa orientale venne accolto con la massima serietà. Ed io le dico sinceramente che se lei crede che nella mia povertà possa essere utile in qualche cosa, sarei ben felice di poter consumare questa vita che mi resta, per quel nuovo campo di missione ancora rosseggiante del sangue dei nostri prodi soldati (...) tenga presente che in qualunque istante un suo piccolo cenno, sarà per me un comando (...) Sr. M. Orsola di S. Costanzo» (Bergamo, 20 settembre 1936);

«Reverenda Madre, pregando a questo scopo, mi pare di sentire nel mio interno una voce, ed essere chiamata ad essere Suora missionaria dell'Africa Orientale. Se questa fosse volontà di Dio (...) disponga pure di me senza nessun riguardo, se conosce che possa essere utile a questo scopo. Il mio desiderio sarebbe di fare un po' di bene a gloria di Dio e per il bene della nostra Comunità e Patria. Se l'obbedienza mi manda sono pronta a fare il sacrificio (...) Sr. M. Edoarda» (s.l., 20 settembre 1936);

«Reverendissima Madre Generale, vengo con l'affetto filiale per esporle il desiderio che fin dai primi tempi che il Signore mi fece la grazia della Vocazione, ebbi serbato nel cuore il desiderio di essere un giorno Missionaria. Non ho mai osato esprimermi ma in questa bella occasione sento proprio il vivo desiderio e le faccio sapere che sono pronta a tutto: partire per l'Africa come e quando piace a lei. Sono nelle sue mani. Lo so che sono buona a poco, ma spero, con l'aiuto del Signore, di poter rendermi utile in qualche cosa (...) Spero che sarò esaudita dal Signore (...) Sr. M. Giuseppina del Prezioso Sangue» (s.l., 21 settembre 1936);

« (...) sono pronta per la missione d'Africa. Se le posso servire, ora godo di buona salute. Dal giorno che mi sono fatta suora, ho sempre agognato alla vita missionaria. Chissà se il buon Dio mi vorrà esaudire? (...) Sr. M. Pia di Gesù» (Ventimiglia, 21 settembre 1936);

«Rev.^{da} Madre Generale (...) io mi prostro ai suoi piedi se vuole disporre di me: volentieri, se posso esserle utile a qualcosa, sono pronta, ai suoi ordini, contenta di poter lavorare ancora e sempre a gloria di Dio, a pro delle anime e per il bene della nostra cara Comunità (...) Sr. M. Eufemia di S. Luigi» (Genova, 23 settembre 1936);

«Reverenda Madre Generale, (...) prego la M[aternità] Vostra, di tener presente la mia rispettosa domanda, mettendomi alla disposizione di ubbidienza, contenta di prestare l'opera mia in quelle contrade per la sempre maggior gloria di Dio (...) Sr. M. Eufrasia» (Genova, 30 settembre 1936);

« (...) sono pronta ad andare in Africa, non creda che sia un fervore passeggero: è una cosa che da tempo ho meditato; penso e cerco di immaginarmi tutti i sacrifici e le rinunce che richiede la vita missionaria. Sono disposta ad affrontare tutto, anche se dovessi morire; con questo però non intendo forzare una cosa che non sia nel loro desiderio, e sono pronta a rimettermi alla loro volontà, ancorchè mi costi (...) Sr. M. Adalgisa della Madonna del Buon Consiglio» (Orago, 2 ottobre 1936);

«Cara Reverenda Madre G., sento di compiacere il Cuore di Gesù, se è sua Materna intenzione, di essere pronta a sottoscrivermi ben volentieri per la partenza delle Missioni. Conosco l'incapacità, tuttavia mi abbandono nelle Sue mani: si compia di me secondo la volontà del Signore, pronta a qualsiasi ubbidienza. Sua obbligatissima figlia Sr. M. Virginia di S. Giuseppe» (s.l., 24 ottobre 1936);

«Rev.^{ma} Madre, seppi per mezzo della buona Rev.^{da} Superiora, che stanno per aprire case, ossia Ospedali nell'Africa Orientale. Se lei, Rev.^{da} Madre, crede bene di disporre di me per il bene della cara Comunità, da parte mia mi sento pronta (...) Obl.^{ma} Um.^{ma} Figlia Suor Maria Lucrezia dei Santi Angeli custodi» (Novara, 1936);

«Rev.^{ma} Madre Generale, già lei conosce la nullità e miseria mia sotto ogni rapporto. Ciò non di meno oso fare la mia domanda di Missionaria per l'Africa Orientale. Faccio il sacrificio generosamente e di tutto cuore benché senta il cuore spezzarmisi dal dolore il dover pensare alla dolorosa separazione dai miei cari ed amati Genitori (...) se crede bene che il Signore voglia servirsi di questo vile strumento per fare un po' di bene: sono pronta (...) Sr. M. Urbana del SS. Redentore» (s.l., 1936);

«Rev.^{ma} Madre Generale, dopo tanto ha indovinato il mio desiderio, ché in questi giorni ho letto la sua lettera nella quale Lei invita la generosità delle Suore per la nuova Missione. Io già da tempo ho questo desiderio di essere missionaria, Lei lo sa bene; creda, io sono bene disposta, e certo ben comprendo i sacrifici che ci saranno (...) per lavorare nella vigna del Signore la salute non mi manca, perciò debbo lavorare tanto per la mia cara Comunità che con tanta generosità mi ha accolto (...) Sr. M. Bianca» (S. Margherita Ligure, 1936);